

**Capitolo 19**  
**Gesù giunge a Gerico**  
**Lc 18,31 - 19,27**

**Cinquantasettesimo incontro**

**L'incontro tra Gesù e Zaccheo a Gerico (Lc 19,1-10)**

<sup>1</sup> Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup> quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup> cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.

<sup>4</sup> Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

<sup>5</sup> Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

<sup>6</sup> Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

<sup>7</sup> Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

<sup>8</sup> Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

<sup>9</sup> Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo».

<sup>10</sup> Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

### 19.3 L'incontro tra Gesù e Zaccheo a Gerico (Lc 19,1-10)

<sup>1</sup> Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup> quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup> cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.

<sup>4</sup> Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

<sup>5</sup> Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

<sup>6</sup> Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

<sup>7</sup> Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

<sup>8</sup> Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

<sup>9</sup> Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.

<sup>10</sup> Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

**Gesù entra a Gerico**, il luogo più basso della terra (250 m sotto il livello del mare<sup>1</sup>): ormai Gerusalemme è vicina, a una giornata di cammino.

**A Gerico incontra Zaccheo.** E' un episodio, proprio di Luca, una vera perla.

Vi troviamo numerosi **temi lucani**: il camminare, la ricchezza, il desiderio di vedere, il capovolgimento dei valori, l'incontro, l'oggi della salvezza, l'identità e la missione di Gesù.

**L'incontro tra Gesù e Zaccheo** è ben legato all'episodio del cieco, non solo perché hanno luogo a Gerico, ma perché, in entrambi i racconti, vediamo Gesù che **porta la salvezza**, tra rimproveri e mormorii di tutti (Lc 18,39; 19,7).

Per la fede del cieco, il recupero della vista diventa il mezzo per **seguire Gesù**; per Zaccheo la fede gli fa aprire gli occhi e lo rende capace di **cambiare la sua vita**.

La scena di Zaccheo completa la questione toccata in Lc 18,18-30: ricchezza e vita eterna. **A Dio è possibile salvare anche il ricco.**

E' un episodio molto legato a **Lc 15**: Gesù mangia con i peccatori (qui si autoinvita) e suscita il rimprovero dei presenti (tutti i presenti ora mormorano, non soltanto i farisei e gli scribi); c'è ancora il tema della **ricerca di ciò che è perduto e della gioia**.

Gesù, dunque, entra e attraversa la città di Gerico, al confine con la Perea<sup>2</sup>, **quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo...**

Zaccheo, nome greco dell'ebraico Zakkai ("il puro", "il giusto") è **"capo dei pubblicani e ricco"**.

<sup>1</sup> Il punto più basso della terra è la riva del Mar Morto a 423 m (Gerusalemme è a 800 m sopra il livello del mare.

<sup>2</sup> Questo spiega la presenza del dazio.

Possiamo immaginare l'**odio** che gli abitanti di quella città nutrivano **nei suoi confronti**: era un **esattore delle tasse**, un servo dei romani e in più svolgeva il suo compito **con avidità, senza alcun scrupolo**.

E' a causa di questo odio che gli esattori delle tasse erano spesso associati ai **peccatori** (Mt 9,10-11; Mc 2,15; Lc 5,30; Lc 7,34), ai **pagani** (Mt 18,17), alle **prostitute** (Mt 21,31) o ai "**ladri, ingiusti, adulteri**" come in Lc 18,11.

Zaccheo "**cercava di vedere chi era Gesù**: semplice curiosità? E' animato dalla stessa curiosità di Erode (Lc 9,9)?

Erode sarà esaudito, ma rimarrà profondamente deluso, perchè Gesù davanti a lui, non si degherà di aprire la bocca (Lc 23,8-12).

Il desiderio di Zaccheo invece è sincero, **vuole incontrare Gesù**, ma, per riuscirci, deve superare **due ostacoli**: è piccolo di statura e la folla si stringe per vedere passare Gesù.

Rischia di non vedere nulla. Come reagirà? Tornerà a casa, scoraggiato?

Zaccheo non esita a **correre** e a **salire** su un sicomoro, da dove avrebbe certamente visto qualcosa.

Il sicomoro è un albero della specie del fico, con molti rami che spuntano a poca distanza da terra, per cui è abbastanza facile salirci sopra.

**La sua audacia mette in luce il suo grande desiderio di vedere Gesù.**

Accade qualcosa di incredibile!

Zaccheo si fa in quattro per vedere passare Gesù, per vedere "**chi egli era**"... ma è Gesù che viene a lui per cercarlo.

Non è il nostro "**fare**" che attira l'attenzione di Dio; sempre Dio ha lo sguardo fisso su di noi, non per spiarcì, ma per salvarci.

**E' Gesù che cammina** ("stava attraversando", "doveva passare di là"), ma **l'uomo deve muoversi e superare gli ostacoli** ("corse", "salì").

Avviene allora che Gesù si ferma, alza lo sguardo, vede Zaccheo e gli dice: "**Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua**".

Ritroviamo le parole "**subito**", "**oggi**" e "**devo**" che percorrono tutto il Vangelo ed in particolare il "Vangelo dell'infanzia" (Lc 1,39; 2,16...2,11; 4,21...2,49...): sono il **segno del tempo della salvezza** che la venuta del Messia inaugura.

Le parole di Gesù rivelano un **Dio** che, mendicante, **bussa alla nostra porta e chiede ospitalità...anche ad un Zaccheo.**

Zaccheo fa subito quello che Gesù gli chiede: **si affretta, scende e lo accoglie.**

Nell'incontro con il Signore, fa **l'esperienza**, fin d'ora, **della gioia della salvezza** (Lc 1,14; 2,10).

Immediata è la reazione di **tutti i presenti**, non dei soli farisei e degli scribi (Lc 5,30 e 15,2) che mormorano: **“È entrato in casa di un peccatore!”**.

Si sentono giusti e si permettono di giudicare e di condannare gli altri.

Non è direttamente il pubblicano che è giudicato (da tempo è visto come un peccatore), ma il comportamento di Gesù che entra in comunione con lui, con un peccatore.

Ma è proprio questa la missione di Gesù (Lc 5,32 e 15,7)...ed anche la causa del rifiuto dei Giudei.

Zaccheo risponde al Signore: **“Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”**.

Le sue parole rivelano la sua autentica conversione, segnata dall'esigenza del **dare** (dono della metà dei beni ai poveri) e la **sincerità del pentimento** (riparare nei confronti di chi è stato danneggiato).

Non è il bisogno di soddisfare le prescrizioni della Torah che muove Zaccheo (egli fa molto di più di quanto la Legge prescrive<sup>3</sup>), ma è **l'incontro con Cristo** che lo ha reso capace di aprirsi ai bisogni degli altri, ad avere rapporti fraterni con gli altri.

Le ultime parole di Gesù si rivolgono non direttamente a Zaccheo, ma ai presenti che mormoravano: **“Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perchè anch'egli è figlio di Abramo”**.

Ma cosa significa **“salvezza”**? Nel Benedictus è legata alla remissione dei peccati (Lc 1,77: “...per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati...”). Ma ora l'episodio di Zaccheo dà una risposta più ampia.

Viene sottolineata che la salvezza **non è un dono automatico**, ma **esige la risposta positiva dell'uomo alla iniziativa divina.**

Zaccheo ha accumulato molte ricchezza, derubando quelli dai quali prelevava le tasse, ma ora decide di cambiare: **“...dò la metà...restituisco...”** (v. 8).

---

<sup>3</sup> La Legge chiedeva al massimo la restituzione del furto maggiorato di un quinto; a proposito del furto o dell'uccisione di un bue o di una pecora, restituzione di cinque o quattro volte tanto.

E' forse questa la salvezza: **dare ai poveri e restituire più di quanto si è rubato?**

Non proprio: è piuttosto una **conseguenza della salvezza accolta!**

Sappiamo quanto Luca sia preoccupato dal rapporto tra **"ricchezza e salvezza"**, perchè la ricchezza materiale può essere un ostacolo al cammino di salvezza (Lc 18,25).

E' interessante notare che la **salvezza**, per Zaccheo, è venuta **"oggi"** (con la presenza di Gesù) e nella sua **"casa"** (coinvolgendo la famiglia, il lavoro, le relazioni, la vita intera) perchè **"anch'egli è figlio di Abramo"**.

Allora per essere salvati, non importa il nostro fare, ma il nostro **"essere figli di Abramo"**?

No! Zaccheo era **figlio di Abramo** per nascita, ebreo...ma la salvezza è venuta a lui quando **ha accolto Gesù**. Anche **il ricco epulone** viene chiamato **figlio di Abramo**, eppure **non sta con lui** nel Regno (Lc 16,25).

**La salvezza non è legata al nostro "fare" o al nostro "essere figlio di Abramo"**.

**E' Gesù la salvezza**, se accollo lo sguardo che Lui volge verso di me...lo sguardo che può far cambiare la mia vita... uno sguardo di amore, di misericordia, di consolazione, di gioia...uno sguardo che mi chiede di essere suo **"fratello"** e **"amico"**.

**La salvezza però trova ostacoli. Questo vale per Zaccheo e vale anche per noi.**

La buona notizia è che Dio vuole sempre trovarci, nonostante gli ostacoli che incontriamo, perchè **"è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"**.

E' venuto a cercare e a salvare ogni peccatore, giudeo o pagano che sia.

### **Approfondimento personale**

Gesù è sempre in cammino per cercarmi, così come sono. Nessuno è escluso. E' una prospettiva che condivido?

Offro a Dio la mia casa? Penso che Dio deve entrare nelle case che dico io?

Come far si che il Vangelo sia annuncio di qualcosa di sempre **"nuovo"** e **"buono"** per l'uomo?

Zaccheo era stato sedotto dai soldi. Da cosa mi lascio sedurre? Trovo l'audacia e la fantasia per superare gli ostacoli all'incontro col Signore?

L'incontro con Gesù ha cambiato per Zaccheo l'ordine dei valori ed ha cambiato la sua vita. Sento il desiderio di fare questa esperienza? Sono vicino ai bisogni, anche economici, delle persone che incontro?

**ANGELUS**  
*Piazza San Pietro*  
*Domenica, 30 ottobre 2016*

Il Vangelo di oggi ci presenta un fatto accaduto a Gerico, quando Gesù giunse in città e fu accolto dalla folla (cfr Lc 19,1-10). A Gerico viveva Zaccheo, il capo dei "pubblicani", cioè degli esattori delle tasse. Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani, uno sfruttatore del suo popolo. Anche lui, per curiosità, voleva vedere Gesù, ma la sua condizione di pubblico peccatore non gli permetteva di avvicinarsi al Maestro; per di più, era piccolo di statura, e per questo sale su un albero di sicomoro, lungo la strada dove Gesù doveva passare.

Quando arriva vicino a quell'albero, Gesù alza lo sguardo e gli dice: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (v. 5). Possiamo immaginare lo stupore di Zaccheo! Ma perché Gesù dice «devo fermarmi a casa tua»? Di quale dovere si tratta? Sappiamo che il suo dovere supremo è attuare il disegno del Padre su tutta l'umanità, che si compie a Gerusalemme con la sua condanna a morte, la crocifissione e, al terzo giorno, la risurrezione. E' il disegno di salvezza della misericordia del Padre. E in questo disegno c'è anche la salvezza di Zaccheo, un uomo disonesto e disprezzato da tutti, e perciò bisognoso di convertirsi. Infatti il Vangelo dice che, quando Gesù lo chiamò, «tutti mormoravano: "E' entrato in casa di un peccatore!"» (v. 7). Il popolo vede in lui un furfante, che si è arricchito sulla pelle del prossimo. E se Gesù avesse detto: "Scendi, tu, sfruttatore, traditore del popolo! Vieni a parlare con me per regolare i conti!". Di sicuro il popolo avrebbe fatto un applauso. Invece incominciarono a mormorare: "Gesù va a casa di lui, del peccatore, dello sfruttatore".

Gesù, guidato dalla misericordia, cercava proprio lui. E quando entra in casa di Zaccheo dice: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (vv. 9-10). Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi. E questo è importante! Dobbiamo impararlo. Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi; vede la persona con gli occhi di Dio, che non si ferma al male passato, ma intravede il bene futuro; Gesù non si rassegna alle chiusure, ma apre sempre, sempre apre nuovi spazi di vita; non si ferma alle apparenze, ma guarda il cuore. E qui ha guardato il cuore ferito di quest'uomo: ferito dal peccato della cupidigia, da tante cose brutte che aveva fatto questo Zaccheo. Guarda quel cuore ferito e va lì.

A volte noi cerchiamo di correggere o convertire un peccatore rimproverandolo, rinfacciandogli i suoi sbagli e il suo comportamento ingiusto. L'atteggiamento di Gesù con Zaccheo ci indica un'altra strada: quella di mostrare a chi sbaglia il suo valore, quel valore che Dio continua a vedere malgrado tutto, malgrado tutti i suoi sbagli. Questo può provocare una sorpresa positiva, che intenerisce il cuore e spinge la persona a tirare fuori il buono che ha in sé. È il dare fiducia alle persone che le fa crescere e cambiare. Così si comporta Dio con tutti noi: non è bloccato dal nostro peccato, ma lo supera con l'amore e ci fa sentire la nostalgia del bene. Tutti abbiamo sentito questa nostalgia del bene dopo uno sbaglio. E così fa il nostro Padre Dio, così fa Gesù. Non esiste una persona che non ha qualcosa di buono. E questo guarda Dio per tirarla fuori dal male.